



I RAGAZZI DEL SOLE

INSIEME CON UMANITA' E FANTASIA PER SUPERARE OGNI BARRIERA



Spedizione in a.p. - Art. 2 comma 20/c - Legge 662/96 - filiale di Firenze - distribuzione gratuita
Bimestrale - Anno 9° - N. 44 - Marzo/Aprile 2001 - Redazione: Via Monti 18/A - 50018 Scandicci

SEMPRE LA STESSA STORIA

Ogni tre anni, in modo più o meno pubblicizzato, più o meno alla luce del sole, ma sempre con una forma gradevole, con una bella sintassi e con tante belle sigle che lo fanno risaltare agli occhi dei non addetti ai lavori, ecco che la Regione emana il faticoso "piano sanitario regionale" che dovrebbe rappresentare la manna dal cielo per chi vive quotidianamente a contatto con l'handicap. Ho detto di proposito << agli occhi dei non addetti >> perché chi ha un minimo di esperienza sa in realtà che questi documenti, pieni di buoni propositi, rimangono sempre senza attuazione, come una bella favola che si racconta ad un bambino per farlo stare buono. Ma siccome noi non siamo bambini e a stare buoni proprio non ci pensiamo, di questo famoso piano sanitario regionale dobbiamo e vogliamo parlare. Questi bei documenti assicurano che ogni unità operativa impiegata nel settore handicap deve essere formata da un neuropsichiatra, da uno psicologo, da un neurologo, da un assistente sociale ecc. : questa équipe in realtà segue i ragazzi solo finché sono inseriti nei cicli scolastici o raggiungono la maggiore età. Da questo punto in poi sembra avvenire una specie di defezione che lascia sul campo solo l'assistente sociale

che a sua volta finisce per fare quasi più nulla anche perché non è possibile riassumere in un unico soggetto tante professionalità così specifiche, diverse ma anche così indispensabili. Perché questa defezione? Forse che dopo la scuola o i diciotto anni i problemi scompaiono come per magia? Perché far finire nel nulla un lavoro che negli anni precedenti aveva dato dei risultati? In passato, come molti ricorderanno, c'erano diverse figure che collaboravano insieme; il Consorzio Socio Sanitario redigeva una scheda personale per ogni ragazzo e questa scheda veniva aggiornata regolarmente: finito il Consorzio, finite le schede, finito il lavoro comune. Non si dice sempre che l'unione fa la forza? E allora perché questa unione non c'è, come non c'è neanche la volontà di realizzarla? Basterebbe un po' più di collaborazione e buona volontà perché il lavoro di ognuno risultasse meno gravoso, grazie anche allo scambio di opinioni ed idee fra i diversi operatori. Sono anni che ci ripetono sempre le stesse cose, sono anni che sbattiamo sempre contro la stessa storia: qualcuno deve assolutamente dirci perché.

D.Y. Leg

